



COMUNE
DI LIVORNO

UFFICIO STAMPA

palazzo Comunale, piazza del Municipio 1 - stanza 130/131
telefono: 0586 - 820237/820504/820266/820267/820268
email: stampa@comune.livorno.it
www.comune.livorno.it

LE DICHIARAZIONI

Ci sono mostre fotografiche che non sono solo una successione di scatti che appagano il sentimento estetico o forniscono una documentazione su un qualche soggetto; mostre che vanno oltre e sono capaci di farsi narrazione e per questa strada di intrecciarsi fortemente con un luogo e di tirarne fuori l'essenza.

Ed è questo che credo sia stato realizzato con le immagini selezionate per raccontare Livorno e il suo mare.

Livorno, verrebbe da dire, è il suo mare, che è imprescindibile per la sua storia e la sua identità. Dici Livorno e pensi alle banchine del porto, alle fortificazioni dei Medici, ai mercanti di tutte le nazioni, all'“Amerigo Vespucci”, agli stabilimenti balneari e alla Terrazza Mascagni.

Immagini che cambiano nel tempo così come è cambiata la relazione della città con il suo mare. Ma che confermano sempre un'appartenenza, un orizzonte sicuro, una capacità di tenere insieme passato, presente e futuro.

Una relazione profonda, indissolubile, che ora riesce a restituirci questa mostra, in una storia per immagini che attraversa oltre un secolo, da un raro dagherrotipo del 1845 fino alle foto delle vacanze di un'epoca più vicina a noi.

In mezzo tanti grandi fotografi che hanno lasciato un segno nella storia della fotografia, con il comune denominatore della presenza negli Archivi Alinari. Quest'ultimi ancora una volta si confermano patrimonio straordinario da utilizzare nelle più varie forme e declinazioni.

Guardando queste foto mi viene in mente anche la frase di un grande fotografo del Novecento, Neil Leifer: “La fotografia non mostra la realtà, ma l'idea che se ne ha”.

E qui c'è anche uno degli aspetti dell'arte fotografica: che in quanto tale non si limita a riprodurre la realtà. In questo racconto di Livorno non mancano gli elementi di curiosità e sorpresa.

Eugenio Giani
Presidente della Regione Toscana

Il mare, la sua immensità, il rapporto intenso e struggente con la città di Livorno. Tutto questo ha incontrato la sensibilità della immensa raccolta degli Archivi Alinari, un cappello magico da cui sono emerse immagini della Livorno che fu e anche più recenti, fino agli anni '60. Una sorta di mondo fiabesco, come quello dei corsari che immagina il bambino della foto di Michele Vestrini del 1958 che dà il titolo alla mostra, scatti di luoghi che con il tempo sono mutati, ma che mostrano e raccontano il rapporto indissolubile di Livorno con il suo mare. Scorci della città: la terrazza Mascagni, l'“Amerigo Vespucci”, ragazze e ragazzi che fanno il bagno, marinai dell'Accademia Navale e portuali. C'è tutto lo spirito della città nelle belle fotografie in mostra che attraversano un secolo intero e ci conducono in un viaggio a ritroso nella memoria cittadina raccontata grazie al lavoro di tanti fotografi che hanno immortalato luoghi, situazioni, emozioni che altrimenti avremmo perso per sempre.

Luca Salvetti
Sindaco, Comune di Livorno

La costituzione, nel luglio del 2020, della Fondazione Alinari per la Fotografia ha permesso alla Regione Toscana di mettere in salvo un patrimonio iconografico che non ha pari al mondo: milioni di fotografie risalenti a quei tempi analogici in cui uno scatto non poteva mai prescindere da una “riflessione” (una parola in cui si annida una metafora ottica quanto mai pertinente), da una scelta precisa che avrebbe poi comportato un paziente lavoro sulla materia, fatto di carta e sali d'argento, per trarre dall'oscurità della camera una scrittura di luce.

L'immagine di qualcosa che certo era “lì e allora”, ma pure era ed è destinata a restare “qui e ora”, mentre il tempo passa e i luoghi cambiano inesorabilmente.

Si è trattato quindi di scegliere, da un repertorio sconfinato, “a heap of broken images”, per dirla con Eliot, visto che non saprei dirla meglio: giusto un “mucchio di immagini infrante”, e bellissime, che rendono testimonianza di tutta la vita trascorsa in luoghi che il tempo può aver reso persino irriconoscibili, ma che tuttavia sono proprio quelli che ci sono più familiari. Livorno come è stata, il mare come era, le isole come apparivano a occhi che non sono più i nostri, il litorale battuto da un vento che non è più quello che tira stamani. Un senso di straniamento, quasi, che però ci aiuta a ritrovare, proprio in ciò che meglio conosciamo, quella dimensione altra, immaginifica, che unisce il passato a tutti quei progetti che traggono, da qui, i giorni a venire.

Simone Lenzi
Assessore alla Cultura, Comune di Livorno